

Giallo sul Pirata Amarcord Pantani con ospiti «tagliati»

Su Italia 1 puntata dedicata al campione ma non va in onda parte della scaletta

di Salvatore Maria Righi / Roma

PANTANI non muore mai, Pantani continua a morire. L'altra sera, su Italia 1, l'ultima puntata (per ora) della saga infinita sul Pirata. "Giallo 1", condotto da Irene Pivetti, ha dedicato una trasmissione al ciclista di Cesenatico e alla sua parabola insieme leggendaria e cupa. Gli inizi promettenti, la carriera travolgente del piccolo grande scalatore che fatto rivivere al ciclismo le pagine epiche di Coppi e Bartali, riportando folle oceaniche lungo le strade del ciclismo. Icona di un'epopea, idolo ruzzolato nella polvere, anche letteralmente, dimenticato e poi schiacciato dalla depressione, anzi no, dall'overdose di cocaina che lo ha stroncato la notte di San Valentino del 2004.

L'ennesimo tributo al fuoriclasse di Cesenatico ha rispettato il copione di tutti gli altri: il campione bruciato, il capro espiatorio consumato da «disturbo mentale grave, con «la mente non regge più il rapporto con la realtà». Per la verità, inedite le immagini riprese dagli investigatori della polizia nel residence "Le Rose" di Rimini dove Pantani ha trascorso gli ultimi giorni della sua vita. La cinpresa riprende un putiferio: il letto sventrato e il materasso sguainato, mobili spostati e rovesciati, sedie capovolute, soprammobili sparsi dappertutto.

L'altro colpo di magia della trasmissione è stato quello di rendere invisibili quattro ospiti che avevano partecipato negli studi milanesi di Mediaset alla registrazione del programma. Si tratta di Sandro Donati, esperto di doping, del colonnello Ortolani dei Nas, dell'ex atleta azzurra Giuliana Salce e dell'ex ciclista Fabrizio Convali. Sono stati invitati alla puntata dedicata a Pantani e mercoledì 6 luglio hanno preso parte al programma, nella prima parte dello stesso, ma il loro intervento è sparito dalla trasmissione andata in onda l'altra sera. Tagliati di netto dalla scaletta. Chissà perché.

Sono invece comparsi, altri ricomparsi, altri attori già visti nel meraviglioso e triste film del Pirata. A cominciare da Manuela Ronchi, l'ex manager di Pantani

che ha ripercorso il sodalizio professionale ed umano col campione. «Tutti sapevano come stavano le cose» ha detto una volta di più la manager, però senza dire altro. E così dopo, quando ha difeso la scelta dei genitori, in quei giorni drammatici per il Pirata, di andare in Grecia per una vacanza. «La famiglia non c'era fisicamente, ma il motivo c'era»: quale fosse, resta un altro segreto.

Programma condotto da Irene Pivetti dedicato alla saga del campione di Cesenatico

Dopo questi contributi di chiarezza alla trasmissione, la Ronchi ha confessato di non avere rimorsi: «Ho fatto tutto il possibile». Aveva gli occhi lucidi invece Dino Falconi, il meccanico di Pantani che come altri - il primo ds, Giuseppe Roncucci, o gli ex gregari Roberto Conti ed Ermanno Brignoli - hanno ricordato i giorni al fianco del Pirata. «Un asino non diventa cavallo» ha detto Falconi riferendosi al doping associato spesso alla figura di Pantani.

Il meccanico è noto per la vicenda della siringa rinvenuta dai carabinieri nella stanza 401 dell'albergo di Montecatini, durante il Giro 2001. Pantani mise a verbale che quella siringa apparteneva a Falconi, serviva per curare il suo diabete, e che comunque non quella non era la sua stanza. Ai Nas di Firenze che lo hanno sentito ad Imola, Falconi pare invece che abbia detto altro, confermando poi al pm Boccicini titolare dell'inchiesta. E cioè che il suo diabete lo cura con farmaci per via orale, per il timore delle iniezioni, e soprattutto che la 401 era proprio la stanza del Pirata. Neminimo una domanda però a Falco-



ni, durante la trasmissione, su questi fatti. Molte, invece, ad Elena Korovina, ragazza immagine nelle di-

Registrate in studio e poi non trasmesse quattro testimonianze tra le quali quella dell'esperto Donati

scoteche della riviera, coinvolta nelle indagini sul traffico di cocaina che ha ucciso il Pirata. Pantani l'ha frequentata, lei ricorda che lui «parlava sempre al passato». Incurante della posizione di indagata della russa, la Pivetti l'ha travolta con una raffica di quesiti sul suo rapporto col Pirata. «Sono straniera, frequento locali, forse per questo l'entourage di Marco mi ha allontanato. Mi arrivavano telefonate per lasciarmi». Chi la chiamava forse sapeva molto bene in che razza di

guai si fosse ficcato il Pirata, ma la bella Elena non l'ha detto. E la Pivetti, combinazione, non l'ha chiesto.

Il criminologo Picozzi «Aveva un disturbo grave, la sua mente non reggeva più il rapporto col reale»

Monza, nuovi telai per la Ferrari

MONZA La Ferrari vorrebbe tabnto fare miracoli, perché questo sarebbe il suo regalo di compleanno ideale per il presidente Montezemolo che ieri ha compiuto 58 anni, ma la ragione porta a dire che non sarà così: Renault e McLaren attualmente sono avanti alle rosse.

È con questa consapevolezza che la Scuderia di Maranello si appresta a vivere uno dei Gp più attesi della stagione. Senza soverchie aspettative, se non quella che «l'impegno sarà il massimo». Parola di Jean Todt. «Il Gp d'Italia è sempre un momento speciale per la Ferrari - commenta -. La differenza rispetto agli anni scorsi è che negli ultimi anni arrivavamo a Monza o dopo esserci già assicurati i nostri obiettivi oppure essendo in piena lotta per riuscirci. Invece, quest'anno, anche se l'aritmetica ci lascia ancora uno spiraglio di speranza sappiamo che non sarà possibile mantenere entrambi i titoli. In termini di classifica - spiega il dg della Ferrari - il nostro realistico obiettivo per questo finale di campionato è il mantenimento delle posizioni che occupiamo attualmente: terzo posto nei Costruttori e Michael terzo fra i Piloti». A Monza la Ferrari ha vinto le ultime tre edizioni (Barrichello, Schumacher, Barrichello) e per il 2005 vorrebbe almeno il podio. Le prove di una settimana fa hanno riguardato principalmente lo sviluppo delle gomme, l'aerodinamica e l'affidabilità del motore.

La Ferrari arriva a Monza con telai nuovi, quelli che Marc Gené ha provato ieri sulla pista di Fiorano prima di delibereare il monoposto per il gran premio. Luca Badoer invece è stato impegnato al Mugello per lavorare sulle gomme.

Il triste Us Open di Roddick

Va fuori al primo turno nel giorno del compleanno

di Ivo Romano

LO ASPETTAVANO tutti, come il salvatore della patria. Il sito degli Us Open la diceva lunga: c'erano lui,

Andy Roddick, e Serena Williams, nessun altro, erano le loro fotografie a campeggiare sulla home-page, loro erano i campioni "in pectore", almeno quelli che gli organizzatori si auguravano di veder arrivare in fondo. Ma l'attesa è una cosa, la realtà ben altra. Spesso triste, nel modo peggiore. Una realtà che ti viene sbattuta in faccia a mille all'ora, come i colpi d'incontro di un rivale in giornata di grazia, un autentico muro di gomma, che respedisce indietro la pallina, a velocità ancor superiore. Snervante, come mai te lo sarei aspettato. Frustrante, come nel peggiore degli incubi possibili. Il servizio funziona, ma solo a singhiozzo. L'altro tiene botta, senza

alcun problema. Anche se si chiama Gilles Muller, e non è un fuoriclasse. Anche se viene dal Lussemburgo, non proprio una patria per campioni della racchetta. Anche se in classifica è dietro, ben staccato dall'avversario di turno. Ma il tennis, si sa, non è scienza esatta. E Gilles Muller lo sa bene: non era stato forse lui a mandare a casa Rafael Nadal, l'imbattibile di Spagna, estromettendolo da Wimbledon? Sì, era stato proprio lui, il lussemburghese che predilige gli scalpi prestigiosi. Come Roddick ha potuto sperimentare, sulla propria pelle. Era il giorno del suo compleanno, il 23esimo, da festeggiare con un successo rapido, il primo di una serie che avrebbe dovuto condurlo molto avanti nel torneo di casa, magari provando a scalzare dal lotto dei favoriti Federer e Nadal, per cercare l'agognato bis, giusto un paio di anni dopo il trionfo newyorchese. E invece no, la festa, a sorpresa, gliel'ha fatta Muller. L'idolo

di casa ha servito benino (17 ace), l'altro molto meglio (24). Roddick ha provato a sparare le sue bordate di dritto, Muller lo ha ripagato con ugual moneta. L'americano ha provato a sfondare dal fondo (39 punti vincenti), il lussemburghese lo ha fatto di più e meglio (65). E il match è passato per 3 tie-break: differenti, disuguali. Ma con un denominatore comune: se li è aggiudicati Muller, lo sfavorito, l'"underdog", per dirla con linguaggio locale. E' il compleanno più triste per Andy Roddick, seconda vittima illustre nello Us Open delle sorprese (la russa Kuznetsova è stata la prima campionessa uscente a perdere al primo turno nella storia dello Slam statunitense). Una sconfitta dura da digerire per Andy Roddick: «Ero sicuro di fare un buon torneo. Ad essere onesto, sono scioccato da questo risultato. Ho bisogno di tempo per riprendermi». Questo è poco ma sicuro.

BREVI

Calcio
Urbano Cairo nuovo proprietario del Torino

Accordo praticamente raggiunto per il passaggio di proprietà del nuovo Torino all'editore Urbano Cairo. In tarda serata i suoi legali hanno raggiunto un'intesa con l'imprenditore ciociaro Luca Giovannone. Quest'ultimo avrà l'1,8% di quote azionarie, senza diritto di voto. Si parla di una buonuscita da un milione di euro.

Basket
Torneo di Istanbul, riscatto Italia
Battuta la Serbia 79-69

Dopo la sconfitta di martedì contro la Slovenia, l'Italia ha battuto la Serbia Montenegro 79-69 nella seconda giornata dell'Efes Pilsen Istanbul World Cup. Migliori marcatori Chiacig (19) e Mancinelli (18).

Ciclismo
Vuelta, a Hushovd la quinta tappa
Petacchi giunge staccato

Il norvegese Thor Hushovd ha vinto la quinta tappa della Vuelta di Spagna, Alcazar de San Juan-Cuenca di 176 km. Hushovd allo sprint ha regolato un gruppo di 30 uomini mentre Alessandro Petacchi è giunto con 51" di ritardo. L'australiano Bradley McGee ha conservato la maglia di leader della classifica generale.

Scherma
A due mesi dalla gravidanza
la Vezzali torna per i Mondiali

Valentina Vezzali, campionessa mondiale e olimpica in carica, salirà in pedana ai prossimi Mondiali in programma a Lipsia dall'8 ottobre. La fuoriclasse marchigiana è diventata mamma di Pietro lo scorso 9 giugno. Lo ha annunciato il commissario tecnico della Andrea Magro.

Serie B
I sindaci ribadiscono: «No al sabato
vogliamo che si giochi di domenica»

I sindaci delle città che giocano in serie B confermano il loro no a disputare le partite il sabato alle 15. Durante la riunione di ieri a Piacenza sono state proposte altre alternative che verranno esposte però solo ai presidenti delle società. Intanto alcuni sindaci hanno annunciato di essere pronti a chiudere gli stadi anche per i recuperi in programma il 7 ed il 14 settembre.

Caso Maradona
La Sinagra: «Quell'uomo è un diavolo
Non parli di mio figlio»

«Quest'uomo è il diavolo, Satana. Non so più come definirlo. Forse è solo malato e non riesce a capire che le cattiverie gratuite che dice danneggiano un ragazzo di 19 anni. È meglio che stia zitto. È solo una vergogna di uomo». È lo sfogo di Cristiana Sinagra, madre di Diego junior, dopo le dichiarazioni di Diego Armando Maradona.



il salvagente

Quanto dobbiamo temere l'aviaria e il pollo cinese?

Timore anche delle importazioni clandestine (ingiustificate, vista la produzione italiana).



Ma Fazio non spiega che...

Un bonifico? Qui costa il triplo che in Spagna. E poi...

Calcio pay
Chi risparmia

Dal digitale terrestre al satellite, tutte le offerte a confronto.